

14 marzo 2020

Antifona d'ingresso

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia
si estende a tutte le sue creature. (Sal 145,8-9)

Colletta

O Dio, che per mezzo dei sacramenti
ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria,
guidaci attraverso le esperienze della vita,
perché possiamo giungere alla splendida luce
in cui è la tua dimora.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura Mi 7,14-15.18-20

Il nostro Dio viene a salvarci.

Dal libro del profeta Michèa

Pasci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta
tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad
come nei tempi antichi.

Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,
mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il
peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di
manifestare il suo amore.

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre
colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.

Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
ad Abramo il tuo amore,
come hai giurato ai nostri padri
fin dai tempi antichi.

Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 102

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Anche oggi fermiamoci un momento per lasciarci nutrire,
consolare e animare dalla Parola di Dio.

Preghiamo gli uni per gli altri, creiamo così una catena
che ci unisce come vera famiglia di Dio e soprattutto
ricordiamo i malati, i loro familiari e quanti già in questi
giorni sono morti: il Signore dia loro la pace e la gioia di
fare parte piena della comunione dei santi in paradiso.

Nella S. Messa che io e don Stefano celebriamo in forma
privata siete tutti presenti con noi.

Ma come è il nostro Dio, con il quale siamo
spesso lamentosi e pretendiamo che faccia
come vogliamo noi e che comunque rischiamo
di considerare ingiusto e non attento alle
nostre fatiche di creature?

Ma Egli ci sorprende perché non ha alcuna
altro desiderio se non quello di perdonarci e
amarci. Non si spaventa dei nostri peccati, ma
li getta in fondo al mare!

Lasciamoci quindi perdonare e amare,
permettiamogli di distruggere i nostri peccati e
di trasformarci in figli amati e amorevoli, pronti
a corrispondere con tutto il nostro cuore al suo
cuore di padre.

Canto al Vangelo (Lc 15,18)

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo Lc 15,1-3.11-32

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangiano con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli.

Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore

Gesù dice questa parabola per persone che lo criticano perché accoglie dei peccatori.

Dio Padre lascia al figlio minore la libertà di fare la sua strada, pur nella sofferenza di vederlo andare verso una vita di perdizione e di morte. Ma il Padre sa che non c'è amore se non nella libertà e come tanti genitori anch'egli soffre e continua a sperare nel ritorno.

Dio Padre sa aspettare e quando vede il figlio da lontano subito pensa solo alla festa e all'abbraccio. E cerca con tutte le sue forze di convincere anche il figlio maggiore adirato e indignato.

Ciò che conta per Dio è recuperare chi era come morto e farci sperimentare la bellezza di stare con Lui, non per forza ma con una scelta libera e fatta per amore. Com'è il mio affidarmi al Signore? Una scelta libera e piena di amore e gioia; oppure una sorta di adesione obbligatoria o fatta per mera abitudine?

VI RICORDO CHE OGNI SERA ALLE ORE 19:00 SIAMO INVITATI A PARTECIPARE ALLA NOVENA PER CHIEDERE A MARIA SS. LA LIBERAZIONE DA QUESTO MALE.

IL COLLEGAMENTO CON IL NOSTRO ARCIVESCOVO SUL CANALE: YouTube “12Portebo”